

Promessa pensioni “In manovra stop all’aumento dell’età”

Durigon poi spinge sulla rottamazione: “Anche se costerà 2 o 3 miliardi, troveremo le risorse”

di **MASSIMO FERRARO**
ROMA

Ho già parlato con il ministro Giancarlo Giorgetti, incontrando la sua disponibilità a inserire il provvedimento all’interno della legge di Bilancio». Il provvedimento a cui si riferisce il sottosegretario Claudio Durigon, dal Meeting di Rimini, è quello del congelamento dei requisiti per l’età pensionabile. Senza un intervento del governo che sterilizzi l’adeguamento automatico per l’uscita dal mercato del lavoro alla speranza di vita, dal 2027 serviranno 67 anni e tre mesi per la pensione di vecchiaia e 43 anni e un mese di contributi per l’anticipata (uno in meno per le donne).

Per bloccare il meccanismo, e lo slittamento di 3 mesi in avanti per andare in pensione, il sottosegreta-

rio al Lavoro aveva chiarito che era stata stimata in via preliminare una spesa di 200 milioni di euro. Assai meno dei circa 3 miliardi conteggiati dall’Inps. Ora Durigon registra la disponibilità del Mef e ogni valutazione definitiva dovrà esser fatta nella stesura della legge di Bilancio. Lato previdenza, Durigon ha poi ammesso l’insuccesso di due strumenti di pensione anticipata cari alla Lega. Opzione donna, che «andrebbe rafforzata perché oggi risulta una misura poco efficiente e ha avuto scarso appeal», e quota 103, che «visto anche lo scarso utilizzo, non penso possa rappresentare una forma ottimale di flessibilità in uscita».

Da Rimini poi il sottosegretario è tornato su due cavalli di battaglia del partito. Trasformare il Tfr fermo all’Inps delle aziende con più di 50 persone in una rendita, per avere «pensioni un po’ più forti». E infine la rottamazione. Su questo, i costi della misura devono essere ancora formalizzati, ma c’è un disegno di legge in esame al Senato e «con le giuste e adeguate formule ci sarà una sostenibilità per dare un ristoro alle famiglie in difficoltà con le cartelle». Durigon ha spiegato che non

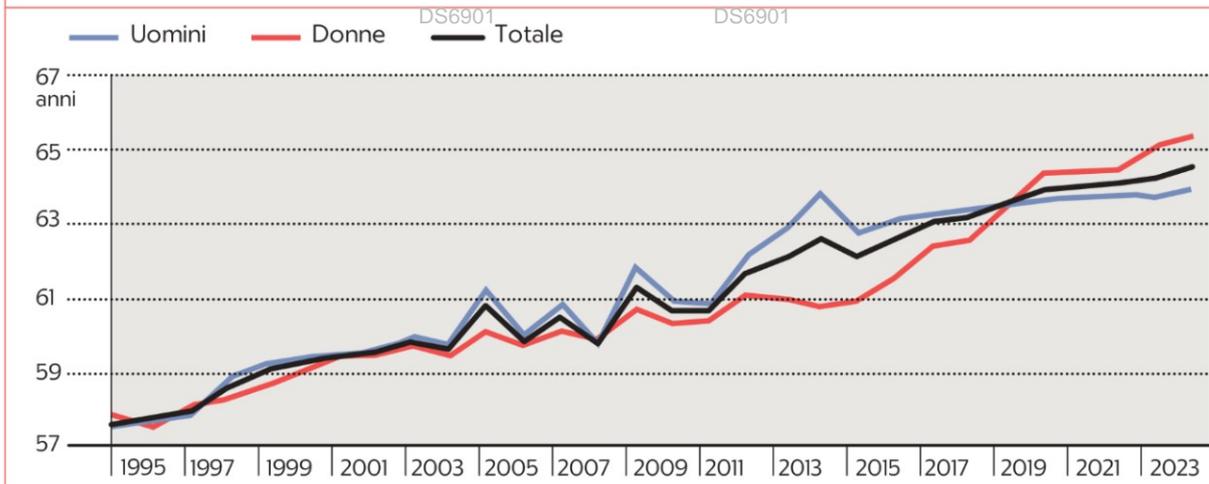
verrebbero cancellate, ma verrebbe data «un’agevolazione» con la possibilità di rateizzazione lunga per saldare il dovuto. «È vero che è necessaria una copertura nei primi anni - ha aggiunto - ma c’è una sostenibilità futura». Poi, «se costerà 2 o 3 miliardi vedremo il conteggio finanziario e come poter trovare queste risorse».

Sulla prossima legge di Bilancio potrebbe pesare, in termine di costi, anche l’ultima idea del vicepremier Matteo Salvini: l’altro ieri dal palco della Festa della Lega di Pinzolo ha parlato di una interlocuzione in corso con via XX Settembre per togliere dal calcolo dell’Isee la prima casa, con l’obiettivo di allargare la platea di beneficiari di alcuni bonus. «Siamo ad agosto, quindi è il mese delle idee», ha scherzato il sottosegretario. Per poi dirsi d’accordo col titolare del Mit: «Sulla prima casa, essendo la prima, credo sia giusto che venga tolta. L’incidenza dell’Isee è sempre più forte, se vogliamo dare un ristoro sui bonus dobbiamo agire lì». E il costo? «Non ho fatto conti, vedremo come fare e gli scaglioni. È una fase istruttoria ma è un’idea molto interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ETÀ EFFETTIVA DI PENSIONAMENTO IN ITALIA



Fonte: XXIV Rapporto annuale dell'Inps



Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon al Meeting di Rimini